



REGIONE
LAZIO

**DOCUMENTO DI POLITICA AZIENDALE
PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE
RISPETTO AL FUMO**

<u>Sommario</u>	Pag. 2
1.0 - Premessa	3
2.0 - Oggetto	4
3.0 - Destinatari	4
4.0 - Obiettivi	4
5.0 - Azioni	4
6.0 - Modalità di applicazione	4
7.0 - Controlli	4
8.0 - Provvedimenti	5
9.0 - Riferimenti bibliografici	5

1.0 – Premessa

La Promozione della salute nei luoghi di lavoro secondo il programma WHP (Workplace Health Promotion) ha per scopo quello di migliorare la sicurezza, la salute e il benessere nei luoghi di lavoro, attraverso la collaborazione di tutti gli attori della prevenzione (Datore di Lavoro, Dirigenti, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, RSPP e Medico Competente).

Il fumo, attivo e passivo, rappresenta uno dei principali fattori di rischio per la salute ed è la principale causa di tumore.

L'abitudine al fumo di tabacco (tabagismo) costituisce uno dei principali problemi di sanità pubblica a livello mondiale. Il fumo di tabacco è un rilevante fattore etiologico e fattore di rischio per numerose malattie: neoplasie, cardiopatie ischemiche, malattie cerebrovascolari, infezioni delle vie respiratorie, broncopneumopatia cronica ostruttiva, tubercolosi (Centers for Disease Control and Prevention, 2014).

Smettere di fumare riduce fortemente il rischio di infarto di miocardio e di tumore polmonare ed accresce l'aspettativa di vita.

I dati raccolti dal Centro nazionale Dipendenza e doping dell'Istituto superiore di sanità evidenziano che, nel 2017, in Italia, i fumatori sono 11,7 milioni vale a dire il 22,3% della popolazione.

Nel 2018, secondo i dati ISTAT, la prevalenza dei fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più è pari al 19%.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 23,3%, tra le donne invece il 15%.

Dai dati del periodo 2015-2018 del sistema di sorveglianza PASSI (*Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia*) relativi alle persone tra i 18 e i 69 anni, emerge che in Italia, la maggioranza degli adulti non fuma (57%) o ha smesso di fumare (17%), ma un italiano su 4 è fumatore attivo (25%).

Il consumo medio giornaliero è di circa 12 sigarette, tuttavia un quarto dei fumatori ne consuma più di un pacchetto.

La variabilità regionale mostra in testa alla classifica delle Regioni con le più alte quote di fumatori alcune del Centro-Sud, come Umbria, Abruzzo, Lazio e Sicilia, anche in Emilia Romagna la prevalenza resta elevata.

Gli ambienti di lavoro sono un target ideale per azioni di promozione della salute proprio perché i lavoratori vi passano gran parte della giornata e quindi si possono più facilmente raggiungere e coinvolgere, sia diffondendo informazioni e conoscenze sull'importanza di uno stile di vita salutare sia offrendo opportunità per smettere di fumare.

L'adozione di un documento di politica aziendale per la tutela della sicurezza e della salute rispetto al fumo favorisce modelli comportamentali corretti nei lavoratori attraverso la promozione del rispetto del divieto del fumo negli ambienti di lavoro per la salvaguardia della salute dei lavoratori non fumatori e la promozione della disassuefazione dal fumo di tabacco nei lavoratori fumatori.

2.0 – Oggetto

- a) Tutela della salute dei lavoratori non fumatori dal fumo
- b) Disassuefazione dal fumo per i lavoratori fumatori

3.0 – Destinatari

Tutti i lavoratori fumatori e non fumatori della Giunta regionale del Lazio.

4.0 – Obiettivi

Diffusione della politica aziendale per la tutela della salute e della sicurezza rispetto al fumo.

5.0 – Azioni

- a) Aderire al progetto “Promozione di stili di vita salutari nei luoghi di lavoro” (WHP)
- b) Condividere il documento di politica aziendale per la tutela della sicurezza e della salute rispetto al fumo con le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.
- c) Informazione dei lavoratori rendendoli responsabili e consapevoli dei rischi per la salute fumo-correlati e sui benefici derivanti dalla cessazione.

6.0 - Modalità di applicazione

- Individuare i referenti per l’attuazione del progetto “Promozione di stili di vita salutari nei luoghi di lavoro” (WHP)
- d) Attivare campagne informative relativamente ai rischi per la salute fumo-correlati e sui benefici derivanti dalla cessazione mediante cartelli.
- e) Informare i lavoratori fumatori sui percorsi presso i centri antifumo regionali per smettere di fumare.
- Effettuare tramite il medico competente durante le visite periodiche, attività di counselling ai lavoratori fumatori per la cessazione dell’abitudine al fumo.
- f) Effettuare incontri informativi con i lavoratori per aumentare le conoscenze dei lavoratori sui rischi per la salute fumo-correlati e sui benefici derivanti dalla cessazione.
- g) Diffusione della circolare esplicativa sulle modalità e sulle procedure di controllo del divieto di fumo (*Legge 11 novembre 1975 n. 584 – legge 16 gennaio 2003 n. 3 art. 51 – D.P.C.M. 23/12/2003*).

7.0 Controlli

L’osservanza del divieto è affidata agli addetti alla vigilanza designati secondo le modalità definite nella circolare esplicativa sulle modalità e sulle procedure di controllo del divieto di fumo.

8.0 Provvedimenti

I provvedimenti sono definiti nella circolare esplicativa sulle modalità e sulle procedure di controllo del divieto di fumo

9.0 - Riferimenti bibliografici

- *Carta di Ottawa 1986*
- *Legge 11 novembre 1975 n. 584*
- *Legge 3/2003 e smi.*
- *DPCM 23/12/2003*
- *D.Lgs. 81/08 e smi*
- *Ministero della Salute - <http://www.salute.gov.it>*
- *Manuale WHP 2014 - Regione Lazio*
- *“La gestione del fumo di tabacco in azienda”- INAIL edizione 2015*
- *EPI Centro- portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica - <https://www.epicentro.iss.it/passi/>*